

## **LA BASSA CREMASCA: Gombito, Montodine, Ripalta Arpina, Moscazzano, Ripalta Guerina, Ripalta Cremasca, Capergnanica.**

### **Premessa**

Si ritorna alle origini di questo mastodontico e temerario progetto. La seconda tappa lombarda di questo mese è nuovamente dedicata al fiume Adda, in particolare alla parte cremonese. Si parte quasi dalla confluenza con il Po e si risale sino a raggiungere il fiume Serio, esplorando la bassa cremasca.

Ho voluto scegliere queste due aree che sono simili solo ed esclusivamente per l'assonanza dei loro nomi, ma che hanno avuto una storia completamente diversa: tanto Cremona è così legata al Ducato di Milano, che ne ha seguito successivamente le sorti, quanto Crema è stata invece sotto l'influenza della Repubblica di Venezia sin dal basso Medioevo. Una contrapposizione di due mondi che, solo per un particolare scherzo del destino, attualmente rientrano nella stessa provincia.

Di conseguenza, ho esplorato ben sedici comuni, il massimo che mi sia capitato dall'inizio di quest'avventura. Paesi piccoli, alcuni piccolissimi, legatissimi alla propria parrocchia, gelosi della propria terra e per questo forse meno propensi all'apertura verso il nuovo, all'esterno e ai pochi visitatori occasionali che passano da quelle parti.

Essendo l'elenco dei comuni lunghissimo, per evitare la classica pedissequità del resoconto, ho deciso di suddividerlo in due parti. Prima parlerò dei piccolissimi paesi lungo l'Adda, sino a raggiungere Pizzighettone, l'unico centro di rilievo storico ed artistico, poi vi farò conoscere i piccolissimi paesi situati a sud di Crema, lungo le sponde del fiume Serio.

Il passaggio dal Cremonese al Cremasco è quasi invisibile. Il paesaggio sembra uguale, le cascate identiche e le chiese le stesse, con i soliti campanili.

Basta conoscere l'altitudine dei due "capoluoghi" per capire che una differenza territoriale c'è: Cremona è a 45 metri sopra il livello del mare, mentre Crema (solo 30 chilometri più a nord) è già a 79 metri. Siamo sul confine tra l'alta e la bassa pianura, l'area delle risorgive, ossia le sorgenti che affiorano dal suolo. Una delle aree più fertili della Pianura Padana, eppure storicamente non è stato sempre così.

Qui storia e leggenda si confondono e come ben si sa, le leggende hanno sempre qualcosa di vero.

Sto pensando al mito del lago Gerundo, con il suo drago di nome Tarantasio. Un drago che, secondo la popolazione locale, mangiava i bambini e il suo fiato pestifero provocava regolarmente epidemie nei paesi e villaggi vicini.

Ovviamente il drago non è mai esistito, ma è interessante pensare come gli "effetti" della sua presenza si manifestassero regolarmente: le epidemie di malaria e febbre gialla erano all'ordine del giorno, le scomparse dei bambini erano frequenti. Questo perché?

Semplice, il lago Gerundo esisteva davvero. Era un'enorme palude formata dalle regolari esondazioni dei fiumi Adda, Serio ed Oglio e soprattutto dall'abbandono delle opere di bonifica romana durante il Medioevo. Questo ha costretto i villaggi a svilupparsi in rilievo e oggi si può notare come le parrocchie siano quasi sempre in "alto".

Portiamo rispetto alle leggende popolari, senza avere quella superiorità razionale, e cominciamo a esplorare i paesotti della bassa cremasca lungo il fiume Serio, sperando che il drago Tarantasio mi lasci vivere.

Il primo paese di questo itinerario, stavolta situato sul fiume Adda, nelle vicinanze della confluenza del fiume Serio, è **Gombito**. Posizionato in rilievo, seguendo le antiche coste fluviali dell'Adda e del Serio Morto (ossia l'antico alveo del fiume Serio), è un paese prettamente agricolo, con cascine funzionanti e presenta una chiesa parrocchiale molto carina, anche se parzialmente nascosta, dedicata ai Santi Sisto e Liberata.

La facciata è neoclassica, quasi in stile eclettico, con un portale sormontato da una conchiglia e affiancato da due coppie di lesene corinzie. Sull'ordine superiore c'è una loggia cieca sormontata da un timpano triangolare. Il campanile è semplice, con l'orologio, cella campanaria e tetto piramidale.

Il buio interno è a una navata, molto ampia, con volta a botte affrescata, e presenta cappelle laterali in stile barocco con statue votive. Sono presenti anche alcuni dipinti settecenteschi di pregio.

L'altare maggiore è profondo e affrescato. È affiancato da due busti di vescovi ed è separato dalla navata tramite una balaustra.

Sulla controfacciata è presente un organo e, curiosamente, un orologio. Non ho mai visto un orologio all'interno di un edificio ecclesiastico, pensavo che durante le funzioni spirituali la concezione del tempo dovesse essere messa in disparte. Si vede che qui "il tempo è denaro".

Il paese, piccolissimo, con un arredo urbano in sviluppo, presenta continui e leggeri saliscendi. Molto strano per essere in pianura, ma come ho detto prima, doveva pur proteggersi dal terribile drago, no? Per questo si è sviluppato approfittando dei rilievi causati dai depositi fluviali nel corso dei millenni.

Le case sono molto basse e ci sono poche ville signorili. Nel complesso il paese è ben pulito e curato, forse troppo silenzioso, ma è normale in un paese di campagna. Silenzio interrotto però dallo scorrere del vicino Adda.

Da qui, una strada rettilinea, ma resa stretta dalla presenza delle rogge (canali), mi porta nel paese di **Montodine**, sul fiume Serio.

Grosso borgo rurale, punto di riferimento dei villaggi vicini e avente probabilmente una modesta funzione commerciale, è interamente attraversato dal fiume Serio, che in questo punto è imbrigliato e regolato dalle chiuse. Prima di entrare nel centro storico del paese, situato al di là del fiume, è necessario conoscere le chiese situate su una strada di antica espansione (attualmente via Garibaldi) nella parte opposta del paese, venendo da Gombito.

Ci sono due edifici religiosi molto carini, ma purtroppo chiusi, uno per lavori di restauro e consolidamento e l'altro non si sa per quale motivo. La prima chiesa che incontro è dedicata alla Santissima Trinità, edificata nel XVIII secolo. La facciata è barocca, con il portale sormontato da una finestra. Il timpano superiore è spezzato, con un riquadro al centro. Il campanile, molto sottile, è slanciato, con una cella campanaria e lanterna sproporzionate rispetto all'altezza totale dell'edificio.

Ci si augura che i lavori vadano a buon fine per poter conoscere anche l'interno.

Sulla stessa strada, vicinissima al fiume Serio, c'è la chiesa dedicata alla Madonna del Rosario, del XVII secolo. La facciata è in stile barocco (probabilmente è una ricostruzione). Il portale è sormontato da un timpano curvilineo, contenente

un'immagine della madonna, ed è affiancato da colonne ioniche. In alto c'è una bifora con un timpano curvilineo e statua. La facciata si conclude con un massiccio timpano triangolare con pinnacoli sui tre vertici.

Accanto, il campanile in cotto è tozzo e massiccio, con una piccola cella campanaria. Una simpatica fontana a lato completa la visuale dell'edificio, di cui non è stato possibile visitare l'interno. Ed è un peccato perché la guida mi informa che ci sono pregevoli affreschi.

Si attraversa il fiume Serio, molto piccolo, quasi a carattere torrentizio, ma con il suo fascino, e si arriva finalmente al centro storico del paese. Ovviamente, per la paura del drago del lago Gerundo, è situato in posizione rialzata.

A volte le superstizioni della popolazione locale possono essere un ottimo salvavita, soprattutto lo erano nel passato. Cinicamente penserei: non è che con l'“abolizione” delle superstizioni durante l'Illuminismo sia paradossalmente aumentata la mortalità? Forse il progresso della medicina non è andato proprio di pari passo con il progresso delle conoscenze.

Perso in questi farneticamenti da geografo amante della storia, dopo una leggera salita arrivo improvvisamente in questa piazza, su cui è scenograficamente posta la settecentesca parrocchiale dedicata a Santa Maria Maddalena. La facciata è barocca, con un portale sormontato da una nicchia contenente un bassorilievo (Annunciazione? Oppure la Santa titolare?), ed è affiancato da due enormi colonne corinzie, terminanti con un tipico vaso barocco. Sono presenti due porte laterali più piccole, con in alto nicchie vuote.

Sul secondo ordine c'è una finestra con lesene corinzie, affiancata da due nicchie vuote. Conclude un timpano curvilineo con volute e statua di un santo.

Il campanile, con tutta probabilità edificato dopo la chiesa, è in cotto ed è sviluppato su quattro livelli. A partire dal terzo livello c'è un orologio con una cella campanaria e una ricca lanterna.

L'interno, a una navata, è amplissimo e decoratissimo ed è affiancato da cappelle laterali di stile barocco contenenti statue votive e dipinti. L'altare maggiore sul presbiterio, separato dalla navata tramite una balaustra, è ovviamente in un ricchissimo stile barocco e presenta anche un organo al lato.

Sulla controfacciata sono presenti pregevoli dipinti degli Urbino, una famiglia di pittori cremaschi, soprattutto la Deposizione di Vittoriano è bellissima e degna di nota, con dei personaggi molto espressivi.

Sulla piazza e sulle vie del paese c'è un adeguato arredo urbano ben curato, con le classiche case basse con corte interna e alcuni palazzi signorili come quello del Municipio, situato sulla stessa piazza di fronte alla parrocchiale. Quasi in basso, fattore strano per un edificio signorile derivante da un'antica fortificazione, è presente il palazzo Benvenuti. È un maestoso edificio secentesco in stile rustico, con un'alta torre all'angolo. Si potrebbe scambiare inizialmente per una chiesa, ma è un vero e proprio palazzo signorile. Con tutta probabilità era anticamente a guardia di un guado del fiume Serio o scherzosamente i signori locali avevano forse paura del drago Tarantasio?

Da qui si costeggia la parte sinistra del fiume Serio e la strada non è assolutamente piatta, ci sono leggeri saliscendi, alcuni causati dal corso del Serio, altri da antichi alvei, e ovviamente è imprigionata tra le onnipresenti rogge. Si arriva al primo delle tre “Ripalte”, ossia **Ripalta Arpina**.

Come ben si intuisce dal nome, anche questo piccolissimo paese è situato in rilevato, sempre per paura del famoso drago, e di conseguenza presenta lievi saliscendi. È un paese molto isolato, lontano dalle principali vie di comunicazione, sebbene sia vicinissimo al fiume Serio. Il centro è una piccola bomboniera, con il suo piccolo municipio, una cascina convertita in una villa signorile (oppure lo è sempre stata?), molto elegante con la sua corte interna adibita a giardino, e nelle immediate vicinanze una piccola chiesa dedicata a San Giovanni.

Nella periferia del paese, in posizione ovviamente rialzata, sorge la chiesa parrocchiale del XVIII secolo, dedicata a Santa Maria Rotonda. La facciata, in cotto, è a capanna ed è sviluppata su due ordini. In basso c'è un semplice portale con due porte laterali, in alto una piccola finestra sormontata da un timpano. Dietro la chiesa c'è un campanile slanciato, con la classica cella campanaria e terminante con una lanterna.

Giro un po' nei dintorni del paese alla ricerca di un piccolo santuario di Santa Maria del Marziale, ma la carenza di indicazioni e la pericolosità delle strade, come sempre troppo strette tra due rogge, mi hanno fatto desistere (con molto dispiacere) dal proposito. Ed è un peccato perché la guida mi informa che è presente un prezioso gruppo scultoreo ligneo, ma magari anche questa chiesa sarebbe stata chiusa e, di conseguenza, fatica sprecata.

Da qui si va al di là del fiume Serio, e l'unico modo per raggiungerlo (evitando il traffico di Crema) è riattraversare il precedente paese di Montodine. Prima di visitare le altre due Ripalte, mi permetto una deviazione brevissima verso il piccolo paese di **Moscazzano**.

Siamo lontani dal fiume Serio, ma la presenza degli antichi alvei è ben percepibile. Anche questo paese è sorto in posizione rilevata, per evitare la palude del lago Gerundo, ed è dominato da una ricca villa signorile, la villa Albergoni. Situata proprio in centro al paese, è completamente cintata da un'alta muraglia e di conseguenza non è ben visibile. Dal cancello è visibile un bellissimo e ricchissimo giardino e la villa che si scorge sullo sfondo sembra secentesca o giù di lì. Appare stranamente fortificata, evidentemente è il rifacimento di un antico castello. Non mi è dato sapere se sia privata o meno, ma non ci sono informazioni per capire se sia o no visitabile .

Nelle immediate vicinanze è presente una parrocchiale dedicata a San Pietro Apostolo. Non posso sapere quando sia stata edificata per la prima volta, ma l'aspetto attuale tradisce sicuramente la sua costruzione moderna. La facciata è in stile neorinascimentale ed è in pietra a vista. Il campanile retrostante termina con una curiosa cuspide a cipolla. Non c'è altro in questo piccolo paese, con una vocazione assolutamente agricola. Un paese dove il tempo si è fermato, infatti è legato solo alla propria terra.

Ostinato, mi metto a girare alla ricerca di qualche tesoro e nell'immediata periferia, grazie all'aiuto delle indicazioni stradali, riesco a trovare una piccola chiesa, dedicata alla Madonna dei Prati. Situata letteralmente in mezzo a un campo di mais (penso), è in una posizione scenograficamente stupenda e quel bianco dell'intonaco la esalta in mezzo al verde dei campi.

La facciata è semplice ed è a capanna, con a un lato un campanile sottile con tetto a punta, mentre all'altro è presente pure un piccolo portico. Il portale è sormontato da una piccola bifora e, curiosamente, c'è scritto che chi visita o prega in questa chiesa ha diritto a un'indulgenza episcopale di trenta giorni. Dettaglio molto particolare, ma almeno si fa gratis e non a pagamento, come invece era accaduto qualche secolo fa.

L'interno è spoglio e molto semplice, con un altare ottocentesco contenente un'icona che rappresenta la Madonna con Bambino. Ai lati della navata sono presenti alcuni affreschi degni di nota, purtroppo fortemente danneggiati.

Lascio soddisfatto questo piccolo paese ameno, in mezzo alla campagna, e ritorno finalmente alla scoperta delle altre due Ripalte. Per arrivarci bisogna nuovamente attraversare il paese di Montodine e costeggio l'alveo del fiume Serio.

Il primo paese che incontro è **Ripalta Guerina**.

Paese piccolissimo, racchiuso in se stesso, ai margini del fiume Serio e ai margini della provinciale. Appare così isolato e lontano dalla civiltà... Eppure è bellissimo. È un tipico paese di pianura, con case basse, ben tinteggiate a pastello e ovviamente alcune hanno una bella corte interna.

Non può mancare una piazza di rappresentanza dei due poteri, il potere civile e quello spirituale. In questo paese si trovano uno di fronte all'altro: un piccolo Municipio ben curato e di fronte la chiesa parrocchiale. Dedicata a San Gottardo, è evidente frutto di rimaneggiamenti nel corso dei secoli, con una semplice facciata a capanna di colore rosa chiaro. Sul timpano è presente una Madonna con Bambino di colore marrone (è di terracotta, forse?). Infine, c'è un campanile slanciato, con il classico orologio e cella campanaria.

Osservando meglio la piazza, ammiro il suo bellissimo arredo urbano, c'è un interessante monumento ai caduti con una bilancia contenente vari tipi di pesi.

Il paese è un piccolo gioiello e mi auguro che vada preservato così nel futuro, perché sono davvero pochi i paesi così intatti, soprattutto in Pianura Padana.

Pochissimi chilometri mi conducono all'ultima Ripalta, ossia **Ripalta Cremasca**. Comune formato dal capoluogo, ossia Ripalta Nuova, e da frazioni. Il capoluogo si trova proprio lungo il corso della provinciale e sembra un piccolo paese, satellite di Crema. Sono presenti vari esercizi pubblici e l'espansione edilizia è ben percepibile. Di conseguenza, conserva poco del proprio passato e soprattutto non si riescono ad individuare i saliscendi, come il nome del paese dovrebbe imporre. Probabilmente non mi trovo nel nucleo originario di Ripalta, infatti l'aggettivo "nuova" va a mio favore.

Non manca comunque la classica chiesa parrocchiale. Dedicata a San Cristoforo, è stata chiaramente costruita nel corso del Settecento ed è tinteggiata di un simpatico giallo. Il portale è riccamente decorato ed è affiancato da tre lesene corinzie per lato. Sul secondo ordine è presente una finestra sormontata dalla statua del santo titolare e ai lati sono presenti due nicchie contenenti santi. Non è stato possibile visitare l'interno, essendo in quel momento la chiesa chiusa. A lato c'è uno slanciatissimo campanile.

Di fronte alla chiesa c'è un bellissimo parco, attualmente chiuso. Non so se sia un parco comunale, oppure è il giardino di una villa signorile che in quel punto non è osservabile. Non c'è altro di storico o artistico, è tutto moderno, come se il paese fosse cresciuto recentemente. È lodevole però che sia così ben curato e ordinato nella sua modernità.

Forse il suo punto di forza sono le piccole frazioni di Zappello e Bolzone, ma le ho viste di sfuggita. Con tutta probabilità sono dei borghi rurali, con le case del centro sostanzialmente intatte. Si intravede però anche qui l'espansione edilizia, data la vicinanza di Crema.

Li ho osservati da lontano mentre da Ripalta Nuova ho percorso la provinciale per raggiungere l'ultimo paese di questo viaggio: **Carpegnanica**.

Ci siamo allontanati definitivamente dall'alveo del fiume Serio, e ora siamo nelle immediate vicinanze della periferia di Crema. Anche questo paese è posto in rilievo per evitare le pericolose paludi e i miasmi del drago, ma non posso ritenerlo intatto. Sono evidenti i frutti dell'espansione edilizia, ci sono villette qua e là, ed è stato difficile individuare il centro storico, a meno che non coincida con la piazza della chiesa parrocchiale.

Questa chiesa la vedo un po' in periferia, o forse è un centro anomalo, non mi è dato saperlo. Dedicata a San Martino, ha una facciata moderna, il portale è affiancato da statue ed è sormontato da un rosone. Sull'ordine superiore è presente una trifora cieca affiancata da due bifore.

Il campanile, probabilmente più antico della chiesa attuale, contiene i soliti orologio e cella campanaria. Non riesco ad individuare nulla di storico.

Forse, proprio di fronte, un elemento curioso c'è: la presenza di un teatro parrocchiale. L'edificio è senza pretesa, ma stupisce come la vita culturale del paese sia molto legata alla parrocchia, o meglio al potere spirituale.

Qui il sacro e il profano si intrecciano e, forse, si confondono. Chissà, magari il teatro è utilizzato anche per scopi civili. Non mancano le classiche cascine a corte, spesso convertite in appartamenti, e non c'è nient'altro.

Forse il paese ha paura del drago e nasconde i suoi gioielli.

Per ora sono sopravvissuto e lascio il drago in pace. Meglio che termini qui il mio viaggio prima che venga colpito dai suoi miasmi, non sono mica San Cristoforo o il capostipite dei Visconti, non posso affrontarlo e sconfiggerlo. L'unico modo è andarsene, ma ci tornerò.